



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Capolavori del Quattrocento e del Cinquecento a Palazzo Roverella, Rovigo

L'Accademia dei Concordi

Prima dell'Accademia dei Concordi esisteva a Rovigo, intorno al 1550, l'Accademia degli Addormentati che, sospettata di eresia, fu sciolta nel 1552. Seguirono le Accademie degli Umili, di carattere religioso, e dei Cavalieri. Nel 1580 fu fondata da Gaspare Campo l'Accademia dei Concordi, così chiamata in omaggio all'unione spirituale dei suoi componenti, che si occupava di letteratura e di musica. Nel 1768 venne aperta una sezione di Agraria, che si applicò alla soluzione di problemi idraulici polesani. Tale attività diede ancor più fama all'Accademia, che si arricchì in seguito di numerosi lasciti e donazioni da parte dei maggiori collezionisti d'arte cittadini.

L'Accademia possiede anche una ricchissima biblioteca (oltre 180 mila volumi e 382 incunaboli). Tra i manoscritti più preziosi ricordiamo la *Confutazione del Cristianesimo* di Giuseppe Albo (XV secolo), una rara *Genesi* figurata e il *libro di Ruth* in dialetto padovano risalenti al Trecento, mentre fra gli incunaboli (i volumi pubblicati nel Quattrocento, agli albori della stampa) ricordiamo il *De Oratore* (1470), il *De Legibus* e il *De Natura Deorum* (1471) di Cicerone.

Le collezioni d'arte

L'Accademia dei Concordi cominciò a occuparsi di pittura verso la metà del Settecento, commissionando ai maggiori pittori veneti una serie straordinaria di ritratti di rodigini illustri e di protettori veneziani. In quel periodo diversi aristocratici cittadini cominciano a interessarsi di pittura, come il conte Giovanni Francesco Casilini, che collezionava opere d'arte veneta del Quattrocento e del Cinquecento. Egli riunì nel suo palazzo quasi duecento opere, che decise poi di lasciare in legato ai Concordi, dando origine alla Pinacoteca dell'Accademia. In seguito altri generosi cittadini donarono i propri dipinti; un notevole incremento alle collezioni avvenne nel 1878, con il lascito di metà della raccolta dei conti Silvestri, la cui seconda parte giungerà alla Pinacoteca nel 1982. Il terzo importante legato si verificò nel 1901 grazie al commendatore Albano Gobetti. Si costituì in questo modo una pinacoteca ricca di 450 opere prevalentemente d'arte veneta dal XV al XVIII secolo, tra le quali spiccano alcuni capolavori conosciuti in tutto il mondo.

Palazzo Roverella

La Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi è stata ospitata per lunghi anni a palazzo Bosi e recentemente è stata trasferita a Palazzo Roverella. L'edificio, già sede del Monte di Pietà e di recente restaurato, fu voluto dal Cardinale Bartolomeo Roverella a partire dal 1475, secondo disegni riferibili alla prima produzione architettonica di Biagio Rossetti (1447-1516). Della costruzione originaria conserva le colonne e i pilastri del portico, oltre a una parte del cortile.

Focus su alcune delle opere conservate

Dell'immenso patrimonio della Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi – in fase di trasloco dalla

vecchia sede - è attualmente visibile solo il corpus quattro-cinquecentesco. Ne segnaliamo alcune opere di particolare importanza, come la tavola raffigurante *Santa Lucia e storie della sua vita* di Quirizio da Murano (Venezia, notizie dal 1462 al 1478). Il dipinto, firmato e datato in basso a destra, è di fondamentale importanza per ricostruire l'attività dell'artista, di cui si conoscono poche notizie biografiche. La tavoletta, sicuramente realizzata per la devozione privata, raffigura un'elegante Santa Lucia con il calice e la palma, simbolo del suo martirio, raffigurato ai lati da alcuni episodi. Pur rivelando, soprattutto nella resa della sontuosa veste della santa, il suo profondo legame con la raffinatezza e il gusto decorativo propri del linguaggio figurativo tardogotico, il pittore appare aggiornato anche sulle opere dei Vivarini e del giovane Giovanni Bellini (Venezia 1430 – 1516), protagonisti del rinnovamento artistico lagunare. Ricordiamo inoltre la toccante tempera su tavola di Giovanni Bellini raffigurante la *Madonna con Bambino*. Qui la Vergine, avvolta in un ampio manto rosso, è ritratta di tre quarti nell'atto di sorreggere il Bambino, che si volge a lei pensieroso. Entrambe le figure si stagliano in un cielo diafano, chiarissimo. Questo tipo di rappresentazioni, molto frequenti nella produzione del pittore veneziano e della sua bottega, erano volte a suscitare nello spettatore un profondo senso di devozione derivato dall'intenso rapporto tra Madre e Figlio e dalla prefigurazione della morte di Cristo, simbolicamente rappresentata dal parapetto marmoreo, equivalente metaforico della tomba o dell'altare eucaristico. È da notare, da un punto di vista stilistico, la presenza di citazioni derivate da Andrea Mantegna, che di Giovanni Bellini aveva sposato la sorella, come la rigorosa precisione grafica dei capelli del Bambino e la solida struttura geometrica del manto della Vergine. Spetta sempre Bellini – ma in una fase stilistica completamente differente (tanto da essere stato attribuito anche a Giorgione) - il *Cristo Portacroce*. Il restauro e le analisi scientifiche eseguite sulla tavola hanno confermato che il dipinto appartiene alla produzione della maturità dell'artista, quando si rende visibile l'influenza di Giorgione, in particolare nella fusione cromatica e tonale dei colori e nella drammaticità della figura di Cristo. Segnaliamo inoltre la *Madonna con Bambino tra i Santi Gerolamo ed Elena* di Palma il Vecchio (Serina, 1480 circa – Venezia, 1528). La tavola si trovava originariamente nella chiesa dei Cappuccini di Rovigo e arrivò in Accademia in seguito alle soppressioni napoleoniche, che spogliarono chiese e conventi dei propri patrimoni artistici. Si tratta di una delle tipiche Sacre Conversazioni di derivazione belliniana, realizzate da Palma intorno alla metà del secondo decennio del XVI secolo. Queste composizioni si distinguono per il vivace ma morbido cromatismo e per la bellezza florida e pacata delle figure femminili, aspetto tipico dello stile di Palma il Vecchio, oltre che per il clima di dolcezza e di tenerezza che si instaura tra la Madonna, il Bambino e i Santi che li circondano.



Pinacoteca Accademia dei Concordi
Via Laurenti - 48100 Rovigo
Tel. 0425 - 27991
www.concordi.it